

# Cultura

## Spettacoli

# D

idone e Semiramide, due regine, due mondi, due... durate: da micro a macropera. Dopo Purcell a febbraio, domani sera al Teatro Massimo spazio a Rossini, protagonista Vasilisa Berzhanskaya. Sul podio il direttore americano Christopher Franklin che vanta una intensa familiarità con l'opera italiana.

**Com'è questa Semiramide?**  
«È un grand'opera soprattutto parlando del soggetto».

**Un rapporto particolare con Rossini?**

«Sì, già da studente frequentavo il festival di Pesaro».

**Quali novità in quest'opera che conclude il periodo delle opere italiane di Rossini?**

«I recitativi accompagnati e un'orchestra partecipe con continuità. La sinfonia a differenza delle precedenti che potevano essere applicate a opere diverse, è scritta proprio per questo lavoro e dura 10/11 minuti. Il tema che vi ascoltiamo, affidato ai quattro corni, viene ripreso in forma diversa in altre parti dell'opera. Poi c'è il Coro che è come un corografo. Opere come questa *Semiramide* sono grandi storie di relazioni tra uomini e scene di potere per conquistare il trono. Nella musica si sente uno spirito quasi focoso, passionale e Rossini fa già presentire tempi futuri. A Semiramide è riservato un ruolo complicato, da soprano pieno con sovracuti».

**Quattro i personaggi importanti in scena, con Semiramide**



## Una Semiramide dark «Forte e disperata»

L'opera di Rossini domani sera al Teatro Massimo. A dirigerla l'americano Franklin, il regista Rousseau attinge a Kubrick e Scott e ambienta la storia in una metropoli

Sara Patera

**Assur, il sacerdote Orio, Farnace e Idreno. L'altro ruolo femminile, quello di Azema, è più in ombra?**

«Azema dal punto di vista drammatico è importante anche se di presenza ridotta - non ha l'aria perché è la chiave della vicenda. Infatti alla sua mano aspirano Assur, Idreno e Farnace di cui è innamorata».

Nato a San Francisco, Franklin è direttore principale alla Minnesota Opera, dove ha in programma l'*Edgar* pucciniano, sono stati già rossiniani gli

**«Una grande sinfonia, nella musica si sente uno spirito passionale»**

impegni estivi, al festival di Pesaro con *La cambiale di matrimonio* e in diverse tournée con Juan Diego Florez solista nelle arie di Idreno. Vincitore del concorso «Marinuzzi» e del premio «Franco Ferrara» all'Accademia Chigiana, la sua carriera, da San Francisco a Valencia, Barcellona, Tenerife, Parigi, Vienna, Città del Messico, tra Bellini e Verdi, Donizetti, Puccini, ha avuto significativa espansione nei festival e teatri italiani, a Macerata, Torino, Roma, Bologna, Napoli e Ca-

**Il debutto di Semiramide**  
Vasilisa Berzhanskaya nei panni della protagonista al Teatro Massimo

gliari, tra gli altri.

E si ritorna a *Semiramide* con il regista Pierre-Emmanuel Rousseau, attivo in altre diverse produzioni a Rennes, Tours, Versailles e direttore per Offenbach e Mozart. L'allestimento per Rossini proviene dall'Opéra di Rouen-Normandie e Rousseau oltre che regista ha firmato scene e costumi con Gilles Gentner light designer.

Babilonia-New York è il luogo che il regista designa per l'opera rossiniana traendo ispirazione da due film di Kubrick e Toni Scott. «Semiramide è una donna forte, un po' vicina a Cleopatra ma anche Norma, Medea - dice Rousseau -, ha una ferita aperta, la morte del figlio. Lei ha un lato nero, ha assassinato il marito con la complicità di Assur, e un altro, quello della madre disperata. Solo Assur è mostruoso».

**Perché New York per l'ambientazione?**

«Il lusso e la decadenza in un palazzo di marmo nero nel quale si entra ma non si può più uscire, come una trappola. Sono neri i costumi con note di rosso - il sangue - e dorato il mantello di Orio. Ci sarà anche il sacrificio di una donna sulla scena».

**Quali caratteri individua nella musica di Rossini?**

«È potente ma anche con malinconia, profonda, drammatica, in una forma classica. La tessitura vocale è pazzesca con acuti impressionanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal film ai fumetti: così rivive il principe ribelle

La pellicola di Mercanti ispira La Torre per una moderna graphic novel

Domenico Rizzo

PALERMO

Intermedialità. Ovvero, come riscoprire tesori di carta e celluloidi tra le pagine di un racconto a fumetti dal respiro letterario e dal taglio cinematografico. Ma anche conoscere un passato che, per quanto remoto possa sembrare, si riflette in un presente colmo di tensioni e incertezze. Accade ne «Il principe ribelle» (Edizioni Lussografica, 64 pagine, 15 euro,) trasposizione dell'omonimo film del 1947 di Pino Mercanti, ispirato da «Coriolano della Floresta» di Luigi Natoli. Nella sequenzialità delle vignette, che rimanda allo scorrere della pellicola all'interno del proiettore, le gesta del principe Francesco di Sant'Agata (interpretato da Massimo Serato sul grande schermo) rivivono nella loro epicità di richiamo moderno affrontando i temi della legittimità alla disobbedienza verso il potere esercitato senza il consenso del popolo e alla rivendicazione dei propri diritti, primo tra tutti la dignità umana. «L'adattamento a fumetti è un gesto contro la rimozione culturale del presente. Non celebra, ma interroga e rilancia», dichiara Antonio La Torre Giordano (sceneggiatore della graphic novel nonché direttore dell'Archivio Siciliano del Cinema), «riporta in superficie un'estetica che ancora comunica, purché si abbia il coraggio di rimetterla in circolo». Ai disegni Elisa Montali, che ricorre alla tecnica del rotoscopo come punto di congiunzione tra settema e nona arte, esaltando con la tricotomia di bianco nero e giallo oro i dialoghi e le scene d'azione. Disegni che non raccontano solo una storia, come afferma l'autrice, ma restituiscono un clima smaltato di bellezza e di libertà che parlano al presente. (DR)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cortile di donna, Morea porta Napoli al Biondo

Lo spettacolo racconta il legame tra Luisella e Raffaele Viviani

Simonetta Trovato

PALERMO

Luisella Viviani aveva Napoli sul cuore, tra le labbra, in testa, esattamente come il fratello, il famoso Raffaele che scriveva i testi per le sue canzoni. Luisella recitò con i Viviani almeno trent'anni prima di staccarsi e fondare una compagnia tutta sua. Ma nessuno la ricorda, se non all'ombra del Vesuvio. La sua storia e la sua voce sono state fatte proprie da Antonella Mo-

rea, attrice, regista e scrittrice, tra le voci più autentiche del repertorio partenopeo, è stata stretta collaboratrice di Renato De Simone a partire da «La Gatta Cenerentola», ma ha recitato con Carlo Giuffrè e Tato Russo, poi Salemme e Carpentieri, ma è anche una che si è saputa mettere in gioco, la famosa e straordinaria mamma chioccia di Casa Surace, formatrice che ha popolato sul sociale e non solo: la Morea debutta domani sera alle 21 con «Cortile di donna» in Sala Strehler del Teatro Biondo, che lo coproduce con Sipario Rosso Sipario. La firma in calce di Renato Giordano, la consulenza musicale e le musiche eseguite dal vivo sono di Cristina Vetro-

ne, i costumi di Benedetta Palomba, in scena fino al 22 marzo.

«Viviamo una realtà immaginaria - spiega il regista - una verità illusoria, fatta di preconcetti e suggestioni, risultando vittime e carnefici di noi stessi, come la protagonista di questa pièce ispirata a Luisella Viviani, sorella del grande Raffaele, che con la sua forza e la sua debolezza, la caparbia e la remissività, la fantasia e la pragmaticità, racconta la storia di un grand'uomo dal punto di vista di una grandedonna. Lo spettacolo rievoca il legame tra Luisella e Raffaele, in scena e fuori scena. Quante sono le donne vissute da Luisella? Chi sono stati gli uomini di Raffaele? E perché sia-



Sala Strehler  
L'attrice Antonella Morea

mo così attratti dal loro modo di essere? Da queste domande nasce il desiderio di portare in scena un lavoro sulle parole, le suggestioni e le sonorità della lingua di Viviani, con radici che affondano in un tempo lontano». Un omaggio al teatro dei primi anni Venti, alle tante donne che spesso sono rimaste indietro: Antonella Morea dà voce a tantissimi personaggi prendendo a prestito parole, musiche, suoni dei Viviani. «Realtà e fantasia si rincorrono continuamente, così come la vita e il teatro, rendendo difficile distinguere tra immaginazione e realtà, proprio come sul palcoscenico, dove tutto è finto ma nulla è falso». (SIP)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il principe ribelle  
La copertina della graphic novel